

RECENTI INDIRIZZI DELLA GEOGRAFIA IN GIAPPONE

I. - *Indirizzo generale.*

Per ben comprendere l'indirizzo assunto dalla geografia in Giappone nel dopoguerra, bisogna per prima cosa tener presente che durante il periodo dell'occupazione americana il suo insegnamento fu soggetto a restrizioni e modificazioni, che ebbero ripercussioni e conseguenze varie, non certo tutte in senso favorevole.

Innanzitutto furono redatti dei nuovi programmi per le scuole elementari e medie inferiori (*junior high schools*) e la geografia fu assorbita da una materia di nuova introduzione, le scienze sociali, il che — in sostanza — ebbe come conseguenza l'abolizione del suo insegnamento.

Nella scuola media superiore (*senior high school*) l'insegnamento della geografia fisica e della geografia regionale fu soppresso.

Però, in contrasto alla modesta posizione lasciata alla geografia nelle scuole elementari e medie, è il favore senza precedenti che fu accordato ad essa nella riforma degli studi universitari. Ciò riuscirà veramente sorprendente per coloro che ricordano come fosse molto ristretto il numero delle università che, prima della guerra, possedevano una cattedra in geografia: in tutto, erano appena tre. Dopo la fine della guerra, uno o più professori di geografia dovettero essere assunti da ognuna delle numerose università create dalle autorità di occupazione, per quanto in esse si insegnasse soltanto geografia umana come materia di cultura generale, mentre era abbandonato lo studio della geografia fisica, alla stregua di quanto era avvenuto per le scuole di grado inferiore.

Conseguentemente, si è verificato nel dopoguerra un aumento improvviso del numero degli studiosi e degli studenti di geografia.

Per es., l'Associazione dei Geografi giapponesi, che contava circa duecento aderenti, e non aveva mai sorpassato i trecento, ha avuto un considerevole impulso, tanto da raggiungere nel 1957 perfino i 1700 soci. E questi geografi lavorano con grande entusiasmo e pubblicano i risultati delle loro ricerche. Tale intensa attività è in parte dovuta alla esistenza di un Comitato di ricerche tra i professori universitari, che fu istituito nel nuovo ordinamento degli studi.

C'è poi da osservare una nuova tendenza nella scelta dell'argomento nelle ricerche regionali. Durante la guerra ci si interessava soprattutto dell'Asia, e in particolare dell'Asia sud-orientale, ma oggi si preferisce la ricerca regionale in patria invece che in paesi esteri. Nei pochi casi in cui la scelta cade invece su paesi stranieri, ci si volge all'America Meridionale e Settentrionale e all'Europa, piuttosto che ad altri continenti.

Interessante pure è un altro mutamento avvenuto nel campo delle ricerche. Subito dopo la fine della guerra, ebbero notevole impulso quelle attinenti alla geografia storica del Giappone e anche alla geografia del suo insediamento umano. In seguito si constatò un ampliarsi del campo di indagine, per la sopravvenuta tendenza allo studio delle geografie economica e sociale, mentre della geografia fisica si occupavano pochissimi specialisti, la maggioranza dei geografi essendosi orientata verso la geografia umana. In declino è anche la geopolitica, che aveva goduto particolare fortuna durante il periodo della guerra.

Si osserva altresì la collaborazione della geografia con le scienze affini. I geografi giapponesi hanno lavorato molto in collaborazione con gli studiosi di scienze agrarie, e specialmente di economia agraria e di ingegneria agraria, e poi anche di sociologia, di economia, di storia dell'economia, ecc. Per es., alcuni di noi hanno preso parte alle ricerche in collaborazione che sono state promosse dall'Associazione delle Nove Scienze e hanno raggiunto buoni risultati con le numerose indagini eseguite nella penisola di Noto, nell'isola di Tsushima e ad Atami. Altri geografi hanno lavorato assieme ad archeologi per portare alla luce i resti di Toro, a sud della città di Shizuoka, e in altre località.

Da considerarsi altresì la mutata ampiezza delle nostre indagini. Prima, le ricerche geografiche erano condotte da un solo geografo, o, tutt'al più, da un gruppo di due o tre: ma dopo la guerra

il metodo usato dagli americani negli studi geografici ci ha talmente influenzato, che i geografi delle università giapponesi si sono associati, e il metodo di ricerca, da individuale o quasi, si è mutato in un sistema ad ampio respiro, nel quale operano d'accordo più individui o addirittura più organismi. Questo mutamento, forse, è stato anche causato dal fatto che ora i contributi governativi sono di preferenza volti a sostenere le indagini di gruppi di studiosi piuttosto che di singoli individui.

Un altro fenomeno da porre in risalto è l'importanza della geografia applicata. Molti geografi, in base alla loro specializzazione, lavorano oggi negli uffici governativi, specialmente per lavori cartografici e soprattutto nel Ministero dell'Agricoltura, così che ci si può largamente valere delle applicazioni pratiche della nostra disciplina.

Infine, ultima per ordine, ma non per importanza, c'è l'influenza esercitata dal contatto con quei geografi stranieri che sono venuti a partecipare, dalla fine di agosto agli inizi di settembre 1957, alla Conferenza regionale dell'Unione Geografica Internazionale. Probabilmente tale influenza è stata tanto più notevole in quanto si tratta della prima visita di un gruppo di nostri colleghi di altri Stati dopo i lunghi e tristi anni della guerra e dopo il periodo di isolamento dell'occupazione; ma una valutazione esatta delle conseguenze di questi contatti diretti sarà possibile solo in futuro.

II. - *Geografia fisica.*

Tre caratteristiche possono essere bene individuate nell'indirizzo generale assunto di recente dalla geografia fisica in Giappone.

In primo luogo, come si è già detto, noi siamo divenuti sempre più attivi nel condurre ricerche organizzate con la partecipazione di vari studiosi. Ciò è stato necessario per considerare da diversi punti di vista i fenomeni che sono oggetto dei nostri studi ed inoltre per disporre di osservazioni dirette di alta precisione; siamo stati pertanto costretti ad abbandonare il metodo tradizionale della ricerca personale e a intraprendere studi in collaborazione, che permettono in ogni momento di discutere, confrontare dati, affinare le indagini, ecc.

In secondo luogo sono aumentate le ricerche nel campo delle applicazioni pratiche: ciò ha causato, ad es., una notevole diminuzione nel numero degli studi di geografia fisica p. d. presentati alle riunioni periodiche dell'Associazione dei Geografi Giapponesi, tenute ogni mese all'Università di Tokyo, e delle comunicazioni che sono lette alle riunioni biennali dei geografi di tutto il paese. E' una diminuzione per la quale le note di geografia fisica p. d. raggiungono ora solo il 25% del numero complessivo di quelle presentate, mentre nel periodo anteguerra arrivavano anche al 50%. A rendere il fatto ancora più degno di attenzione sta la sempre maggiore partecipazione degli studiosi di geografia fisica ad indagini di interesse pratico diretto, come le indagini relative alla classificazione dei terreni, alla bonifica, alla prevenzione dei disastri naturali, ecc.

In terzo luogo, viene adesso attuato un riesame di carattere metodologico dei sistemi e degli indirizzi di ricerca dell'anteguerra. Tale tendenza è soprattutto notevole nel campo della morfologia, che è il ramo più antico degli studi geografici in Giappone. Alla base di questo mutamento è il fatto che, in confronto all'anteguerra, sono stati usati nelle indagini metodi nuovi, i quali hanno determinato un'intensa attrazione su giovani studiosi.

Un compito di basilare importanza che la geomorfologia in Giappone si è venuta di recente proponendo è stato lo studio della morfologia post-aternaria, specialmente di pianura. Nel passato si era quasi interamente trascurato lo studio delle pianure giapponesi di natura alluvionale e intimamente legate alla vita umana: ma recentemente si sono compiuti rapidi progressi al riguardo, usando nuovi metodi di ricerca. Infatti, ora si utilizzano i ritrovamenti preistorici, si ricorre all'analisi pollinica e all'applicazione dei metodi basati sulla radioattività e sulla prospezione elettrica; con ciò si è gradualmente giunti a conseguire la conoscenza delle fasi di sviluppo morfologico delle pianure alluvionali e della correlazione dei terrazzi alluvionali. Si è molto discusso tra noi sulla possibilità di una qualche relazione tra il cambiamento del livello marino all'inizio dell'Olocene e le dislocazioni subite con diversa intensità da talune zone; tuttavia, almeno per il momento, non si è giunti ad alcuna conclusione definitiva a tale riguardo.

Per quanto concerne il Pleistocene, si è di fronte a problemi di maggiore importanza, quali la correlazione delle terrazze fluviali con quelle costiere e la determinazione dell'età dei ripiani e dei terrazzi del distretto di Kantô, ricavata per mezzo dell'esatta identificazione del periodo della caduta delle ceneri vulcaniche in quella regione.

Mentre si studia la correlazione dei terrazzi in parecchie aree, sono già state iniziate le indagini sullo sviluppo, sulla struttura, sulla posizione e sulla stratificazione dei terrazzi stessi, nonché indagini granulometriche. Questi studi sono connessi con altri sulla formazione dei depositi di fondo dei fiumi attuali, studi dei quali si parlerà più avanti con maggior dettaglio. Questo tipo di indagini è infatti a stretto contatto con quello concernente l'idrografia e la limnologia.

Per il Quaternario si è posto l'accento sulla necessità di condurre ricerche nel campo geologico, oltre che in quello geografico, tanto che nel 1955 fu fondata, da geologi e geografi, la *Daishiki Gakkai* (Società Scientifica per il Quaternario).

Nel 1957, al Congresso generale dell'Associazione dei Geografi giapponesi, si è tenuto un simposio sul problema delle sedimentazioni e sui movimenti epirogenetici posteriori al Pleistocene e si sono avute in tale occasione appassionate discussioni.

Un progresso molto notevole è stato compiuto nel dopoguerra nello studio del meccanismo dell'erosione e della sedimentazione. L'erosione è stata studiata in relazione ai disastri naturali e si sono condotte ricerche fondamentali sulle frane del Monte Akagi, che seguono invariabilmente ai tifoni, per tentare di analizzarne il meccanismo. I processi di erosione dei suoli sono stati esaminati da studiosi specializzati per poter formulare teorie e fare studi sperimentali sulla caduta delle piogge, sulle frane, sull'influenza esercitata dai diversi tipi di vegetazione e sulla resistenza dei suoli stessi all'erosione: i geografi hanno discusso sui vari tipi di erosione, sui metodi per prevenirla e su altri problemi analoghi. Ma per quanto riguarda la spiegazione del meccanismo dell'erosione quale processo esogeno, le basi geomorfologiche non sono ancora soddisfacenti e molto ancora deve essere fatto.

Nel corso degli studi sul meccanismo dell'accumulazione, sono state eseguite analisi quantitative sui materiali solidi trasportati e

depositati dai fiumi. Si è potuto così mettere in chiaro la relazione esistente fra la diminuzione della grossezza dei materiali depositati nel letto del fiume e l'inclinazione del letto stesso. Alcune delle ricerche più recenti includono l'analisi quantitativa dei materiali in sospensione o disciolti nell'acqua dei fiumi, specialmente durante le piene.

Nel campo della morfologia costiera si è posta particolare attenzione ai distretti di Hokuriku, dove l'erosione marina ha causato la retrocessione della spiaggia. Sul problema dei terrazzi costieri, si è discusso se il sollevamento della linea di costa stia a provare una emersione della terra o l'abbassamento del livello marino. Nello studio degli strati ghiaiosi che costituiscono i terrazzi marini, si è applicato il metodo analitico, come già si era fatto per i terrazzi fluviali.

Lo studio della topografia del fondo marino ha fatto progressi seguendo gli indirizzi e i metodi di ricerca adottati in tutto il mondo nel dopoguerra, e ricerche sono state condotte sui depositi della piattaforma continentale, sull'inclinazione di essa e delle valii sottomarine e specialmente sui terrazzi sottomarini nelle acque che bagnano i distretti del Kantô.

Ho già detto che in Giappone la maggiore attività dei morfologi è rivolta allo studio delle pianure e dei terrazzi, e l'intensificarsi delle indagini in questo campo ha determinato una notevole diminuzione nel numero degli studiosi che dedicano le loro ricerche alle regioni montuose.

Sono state condotte ricerche sulla superficie di erosione dei penepiani e sulle superfici di piedimonte pleistoceniche che si osservano nelle colline terziarie, come anche sulle formazioni ghiaiose che si possono osservare in prossimità delle regioni montuose del Giappone centrale e dei distretti del Chûkoku; altri studi sono stati compiuti in varie regioni caratterizzate da superfici di spianamento, formanti la cosiddetta « topografia di Konuka ». In ogni caso, lo studio della superficie di erosione è tuttora lungi dal giungere a conclusioni decisive e lascia ancora insolte molte questioni.

Sono stati pubblicati parecchi studi sulla topografia a faglie di numerose aree del Giappone. Un interesse speciale è stato rivolto alle faglie postpleistoceniche.

Riguardo all'attività vulcanica recente in Giappone, è da ri-

cordare che da poco tempo è stata condotta un'indagine sui vulcani Izu-Ōshima, Usu-Shōwa (Hokkaidō), Sakurajima (Kyūshū) e Myōjin-shō (vulcano in formazione nell'Oceano Pacifico) ed altri. L'incidente mortale che ha colpito Risaburō Toyama e il suo gruppo di ricercatori mentre si trovavano al loro posto di osservazione sul Myōjin-shō, ha procurato una perdita gravissima alla scienza.

In materia di morfologia vulcanica esiste una certa discordanza di opinioni tra i nostri geologi e i geomorfologi per quanto riguarda il metodo da seguire negli studi. Per esempio, i geomorfologi partono esclusivamente da punti di vista geomorfologici per giungere a minuziose classificazioni della morfologia delle colate laviche.

Per quanto riguarda la topografia glaciale, si è realizzato uno studio geomorfologico più minuzioso di quanto sia mai stato fatto in passato, nell'area di alta montagna di Tateyama e di Hidaka. Sono state condotte indagini sullo sviluppo dei terrazzi nell'epoca glaciale sul fiume Hayatsuki ai piedi del monte Tateyama.

Ma in Giappone esistono pochissime aree con morfologia che possa essere definita glaciale, e a questo proposito ci si sta ancora dibattendo tra molte incertezze, cosicché risulta difficile stabilire confronti e correlazioni.

E' stata una grave sciagura che il Dott. Itsutarō Ishii sia perito tragicamente mentre sul monte Tateyama conduceva ricerche sulla morfologia glaciale, nel campo della quale egli era una vera autorità.

In campo metodologico è stata messa in programma non solo un'indagine sul metodo della classificazione geomorfologica (tra cui quella relativa al territorio giapponese), ma sulla classificazione delle terre in vista della loro utilizzazione e della loro ripartizione in distretti geomorfologici, che sarà di utilità quale fondamento per un esame analitico dei suoli. Inoltre è stata introdotta una nuova metodologia, su basi geomorfologiche, per tentare di fissare una tipologia dei paesaggi in vista della loro utilizzazione. Naturalmente è stata compiuta dapprima la maggior parte della classificazione topografica delle regioni pianeggianti, e ci si prepara ora ad applicare e sviluppare il nuovo metodo anche nelle altre regioni.

La climatologia in Giappone è ancora nella fase dello studio individuale, ma ci si deve attendere per il futuro un progresso verso lo studio in collaborazione. E' da ricordare, innanzi tutto, che in anni recenti sono stati introdotti in Giappone i principi della climatologia dinamica. Un progresso considerevole si è compiuto nel campo della climatologia statica, in cui ogni elemento del clima è singolarmente studiato per lunghi periodi, sì da poter ricavare valori medi. Si è fatto un accurato esame delle variazioni della temperatura per lunghi periodi, e nello stesso tempo si è eseguito un controllo dei risultati delle osservazioni e un esame della attendibilità di tali risultati.

Per quanto riguarda la classificazione dei climi del nostro paese, sono in uso distinzioni in regioni climatiche basate più o meno sulla classificazione del Köppen.

Ricerche sulle variazioni climatiche dal Pleistocene in poi sono state condotte con l'ausilio dell'analisi pollinica.

Nella meteorologia, come è noto, un notevole progresso è stato compiuto mediante lo studio delle masse d'aria, e di conseguenza la climatologia dinamica si è inserita nella climatologia tradizionale.

Un esempio di studio di microclima è l'indagine sul vento predominante nel bacino dell'Ina, nel Giappone centrale. Varie osservazioni di dettaglio, come, ad es., quelle sulla quantità delle precipitazioni nelle regioni montuose e sulla differenza di temperatura tra i versanti meridionali e quelli settentrionali, sono state compiute in varie parti del paese. Nel campo della geografia applicata si sono studiati i venti in relazione all'area boscata e si è indagato sulla relazione esistente tra il microclima e l'adattamento ecologico e tra la microtopografia e l'accumulo delle nevi. Sono state compiute altresì delle ricerche sulle caratteristiche del clima in relazione all'agricoltura nelle regioni fredde e inoltre sulle caratteristiche del clima delle città.

Nel campo dell'idrologia e della limnologia si sono realizzati notevoli proficui studi, i cui risultati hanno avuto un cospicuo riflesso sui progressi raggiunti nel campo pratico. E' stata compiuta un'indagine sistematica sulle acque utilizzabili per l'irrigazione, esistenti nei pozzi, nei laghi artificiali, nei fiumi, ecc. Ri-

cerche particolari sono state effettuate nella pianura alluvionale di Kotô, situata lungo la costa orientale del Lago Biwa, cosicché ora se ne possiede una conoscenza esatta riguardo alle condizioni idrologiche. Inoltre, con la collaborazione di studiosi di geografia, di geologia, di chimica e di biologia, sono state effettuate ricerche sui depositi dei laghi e degli stagni del bacino di Oseghara nel Parco nazionale di Nikkô.

Quanto agli studi sui fiumi, ho già detto che è stata misurata, nei depositi alluvionali, la grossezza degli elementi che li costituiscono e studiata la loro disposizione. Si sono fatte analisi quantitative e qualitative dei materiali in sospensione o disciolti nell'acqua dei fiumi, come pure sono stati compiuti studi comparativi delle temperature delle acque dei fiumi e di quelle dei canali di irrigazione. Un'indagine più importante fu attuata sui fiumi Tone e Kitami e su altri corsi d'acqua, riguardo alle piene durante i tifoni e anche alla velocità di propagazione delle piene stesse.

Varî studiosi hanno portato seri contributi alla conoscenza delle caratteristiche delle acque, dei depositi di fondo e della batimetria di numerosi laghi. I più importanti risultati sono quelli conseguiti da un gruppo di ricercatori che ha operato sul Lago Biwa.

La classificazione dei suoli è stata fatta mediante indagini petrografiche sulle terre coltivate delle varie prefetture, applicando il metodo genetico per le terre gialle, le terre rosse e le ceneri vulcaniche.

Nel settore della fisica dei suoli sono state intraprese numerose ricerche, soprattutto per quel che riguarda il meccanismo di erosione di essi, come, per es., quelle relative alla grandezza e alla rotondità dei granuli, il potere di resistenza all'erosione, ecc. Inoltre sono ora condotte indagini più ampie, e sotto varî riguardi, su speciali tipi di suoli, come quello costituito da ceneri vulcaniche (contenute nelle argille del Kantô, ecc.).

Un discreto risultato hanno ottenuto gli studi del processo di formazione della torba nel bacino dell'Ose e della principale area torbosa dell'isola di Hokkaidô.

Dal 1955, l'Istituto di Ricerche geografiche del Giappone ha condotto su scala nazionale l'allestimento di carte di tutto il paese, come carte dei suoli, carte dell'utilizzazione del suolo, carte topografiche, tutte alla scala 1 : 50.000. A tale scopo, si è fatto ricorso a numeroso personale e ci si è valse dei risultati di precedenti indagini; prima dei sopralluoghi si effettuò un rilevamento mediante fotografie aeree. A queste sono dovuti in parte i recenti progressi della geografia; infatti la fotografia aerea si è usata nello studio della microtopografia delle terre basse di pianura e per individuare le differenze di suolo, di umidità e di vegetazione. Per lo studio della topografia delle aree fagliate e per le indagini sull'abrasione delle coste e sugli stadi di sviluppo del ripascimento di spiagge ci si è serviti dell'aerofotogrammetria.

La misurazione del livello delle falde acquifere è stata eseguita nell'intero paese; ulteriori ricerche sono state compiute poi nelle zone dove il suolo è soggetto ad abbassamento, indagando sui movimenti del suolo stesso in relazione al pompaggio delle acque.

Nel 1956 geografi giapponesi hanno preso parte a due serie di indagini condotte in paesi stranieri. Un gruppo ha operato in Persia e nell'Afghanistan e ha compiuto studi di archeologia, di geologia e di geomorfologia, pubblicandone man mano i risultati. L'altro gruppo ha operato sul ghiacciaio continentale dell'Antartide; i risultati delle indagini aeree sulla topografia di quel continente verranno presto resi noti.

III. - *Geografia economica.*

E' stato proprio nel campo della geografia economica che si è avuto recentemente il maggior numero di studi geografici nel nostro paese. Perciò ad essa dedicherei volentieri maggiore spazio se questo, necessariamente ristretto, non mi costringesse a darne solo alcune notizie essenziali.

Da un confronto con l'attività anteguerra, nel settore della geografia economica si nota oggi un prevalere di studi teorici. Il nuovo gruppo di geografi che vi si dedica è costituito da giovani, la cui età si aggira tra i venti e i trenta anni; ad essi si aggiun-

gono quei geografi di età più avanzata, la cui attività di ricerca perdura tuttora. L'opera di questi studiosi appare, in parte almeno, dalle pubblicazioni degli « Annali dell'Associazione dei Geografi economisti » e da altre riviste.

Per ciò che concerne la geografia agraria, non solo si sono continuati gli studi di essa quale ramo della geografia economica, ma si sono anche sviluppate le ricerche in relazione con la geografia dell'insediamento e con la geografia storica. Fra gli altri, in questo campo meritano di essere segnalati i seguenti lavori: *L'agricoltura in Giappone* (1949), di S. Sugai; *L'utilizzazione del suolo* (1955), di Y. Ogasawara; *Studi geografici delle terre coltivate* (1953), di Y. Kagose, nonché la traduzione in giapponese, compiuta da F. Ueno nel 1956, di *Mountain Geography*, di R. Peattie; quella, ad opera di T. Motooka (1956), della *Géographie Agricole du Monde* di P. George; quella, eseguita da Y. Yabuuchi nel 1957, di *Allgemeine Agrar- und Industriegeographie*, di E. Otremba, ecc.

La geografia agraria prosperava già nell'anteguerra: l'attività del dopoguerra ha prodotto, fra l'altro, un eccellente studio sulla distribuzione delle aree coltivate, ad opera di I. Matsui, T. Motooka, S. Birukawa, N. Hattori e altri. La Sezione Fertilizzanti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha delineato una carta delle aree coltivate.

La scarsità di alimenti nel dopoguerra non ha mancato di avere riflessi sullo sviluppo della geografia agraria, e gran numero di ricerche è stato dedicato alla questione dell'ampliamento delle aree coltivate e a quella del miglioramento di esse: si tratta, in quest'ultimo caso, di un aspetto nuovo negli studi di questo settore. Per la parte avuta in tali tentativi meritano di essere segnalati in particolare alcuni studiosi, come F. Ueno, che si è interessato dell'utilizzazione delle aree in declivio, e S. Sugai che, partendo dai problemi dell'utilizzazione delle pendici di massicci vulcanici e trattando poi di quella dei terreni paludosi, è giunto ad affrontare il problema del prosciugamento di questi e dell'ampliamento delle terre coltivabili attraverso creazione di *polders*. S. Birukawa ha condotto ricerche sull'utilizzazione delle dune.

Altri studi notevoli del dopoguerra sono dovuti ai geografi che qui ricordo: S. Murakami, sulla pomicoltura; K. Tanabe, sull'allevamento; T. Chiba, a proposito del denudamento della montagna;

K. Itô e M. Kishimoto, con i loro collaboratori, hanno studiato lo impiego del lavoro manuale nella coltivazione della terra, in relazione alla qualità della terra coltivata.

Quanto allo studio del manto forestale, sono state compiute ricerche sugli aspetti ecologici di esso e sulle foreste montane dei distretti del Tôkai e del Kantô e della prefettura di Nagano.

Gli studi sull'industria peschereccia e sui centri pescherecci sono stati continuati da Aono e da altri giovani geografi.

Nel periodo anteguerra, per lo studio geografico delle risorse e dell'industria mineraria non si era riusciti a sviluppare un'attività di ricerche degna di nota e neppure a realizzare traduzioni di libri e di articoli di riviste specializzate straniere. Dopo la guerra, le relazioni del Giappone con quelle che erano precedentemente le sue colonie e con l'Estremo Oriente e con l'Asia di sud-est divennero così critiche, da rendere sempre più difficili l'importazione e l'esportazione, il che causò nel paese povertà e scarsità di materie prime industriali. D'altra parte, furono proprio queste condizioni sfavorevoli a stimolare gli studi in questo settore. Così M. Nishimura mise in chiaro la distribuzione e le caratteristiche dell'industria in tutto il Giappone e Y. Kazamaki condusse una indagine particolare sull'industria del solfato d'ammonio. Fu anche compiuto un tentativo di individuazione del fattore determinante nella localizzazione dell'industria nell'area industriale di Tokyo-Yokohama. S. Koda pubblicò una sua teoria sulle cause della ubicazione di una fonderia di ferro nella prefettura di Chiba, mentre attive ricerche e studi sulle branche industriali più tradizionali sono state compiute da Y. Tsujimoto e da altri geografi.

Non sono numerosi gli studi di geografia commerciale, ma non si può non ricordare quanto già aveva scritto a tale proposito H. Satô fin dal periodo precedente la guerra, né l'indagine di T. Yamazaki sul commercio della seta grezza, e l'opera di S. Kiba: *Fondamenti di geografia commerciale* (1956). Uno dei lavori più interessanti fu compiuto da T. Chiba, che per primo ha reso noti i risultati delle ricerche dei suoi allievi più anziani a proposito delle filande di Okaya, città situata a ovest del L. Suwa. Egli ha fatto notare come nel primo periodo dell'era Meiji (1868-1912) fosse esistita in prossimità di quella città una industria di tessuti di cotone; ciò verrebbe ad aggiungersi agli altri preesistenti fat-

tori dell'industrializzazione di questo distretto, cioè il clima e la posizione centrale favorevole per il commercio."

In Giappone non è ancora soddisfacente lo studio della geografia delle comunicazioni e del traffico, nonostante le notevoli ricerche di H. Yamaguchi, K. Shimizu e T. Arisue. In questo settore gli studi riguardano soprattutto il sistema ferroviario, le autolinee ed i porti.

IV. - *Geografia politica.*

Non è esagerato affermare che lo studio scientifico della geografia politica modernamente intesa ha avuto inizio nel nostro paese nel 1929, allorché N. Imoto pubblicò la sua *Geografia Politica*, lavoro sistematico condotto secondo il metodo dei geografi tedeschi. Nel giro di pochi anni, la geografia politica divenne oggetto di studio sempre più intenso; ma, alla vigilia della seconda guerra mondiale, le nuove relazioni stabilite dal Giappone in conseguenza del patto tripartito ebbero un'influenza così vasta sul mondo della cultura, che ad uno ad uno i geografi si convertirono allo studio della Geopolitica, la cui importanza, però, ebbe termine con la sconfitta che chiuse la guerra, il che portò di conseguenza all'abbandono anche dello studio della geografia politica vera e propria. Solo sporadicamente l'attenzione dei geografi si rivolgeva ancora a problemi geografico-politici. E' da ricordare al riguardo l'opera di K. Iwata, *Geografia politica dei confini* (1953).

Recentemente, però, alcuni giovani geografi d'avanguardia hanno insistito energicamente perché la geografia politica venisse messa di nuovo al posto che le compete e hanno esaminato e chiarito il carattere che essa dovrebbe avere. Finora tuttavia non sono stati pubblicati, in questo settore, risultati di ricerche che meritino di essere ricordati.

V. - *Geografia dell'insediamento umano.*

L'indirizzo anteguerra della geografia dell'insediamento umano in Giappone era caratterizzato dallo studio dei fenomeni dell'insediamento solamente nel loro aspetto esteriore. Tra le opere

più rappresentative in questo campo è quella di T. Tsujimura, *Lezioni sulla geografia del paesaggio* (1937).

Un'opera notevole pubblicata nel dopoguerra è la *Geografia dell'insediamento* di T. Nô (1952), al quale va il merito di avere introdotto la metodologia geografica nello studio morfologico dei fenomeni di insediamento.

Il problema più importante che si è presentato all'indirizzo preso dalla geografia dell'insediamento nel dopoguerra è l'esame dei rapporti fra insediamento e produzione. Una indagine di questo genere è stata fatta da I. Ishida nel suo lavoro: *L'insediamento sparso e le sue terre coltivate*. Inoltre le scienze collaterali hanno esercitato sulla geografia una forte influenza, non per le loro critiche, ma per i risultati di studio legati a particolari punti di vista. Così è stato possibile studiare le coltivazioni montane e i villaggi pescherecci non attraverso le loro forme, ma tenendo presente la produzione in rapporto alla struttura sociale. Alcuni esempi di indagini generali sono: *Struttura dei villaggi*, di Y. Kondô (1955); *Analisi della struttura di una società rurale ed agricola nei villaggi giapponesi*, di N. Fukutake (1954); *Struttura-tipo dei villaggi pescherecci in Giappone*, di Y. Kondô e I. Konuma (1957).

Con identico criterio alcuni geografi si sono occupati di aree circoscritte e hanno pubblicato eccellenti lavori: per es., quello sulla *Struttura del villaggio montano*, di T. Furushima (1946); la traduzione giapponese, ad opera di G. Uemura, di *A japanese village: Suyemura*, di Embree (1939); *Villaggio americano*, di N. Fukutake.

E' stato probabilmente in questo periodo che per la prima volta scienze affini hanno esercitato un'influenza sulla geografia dell'insediamento. Risale tuttavia già al tempo della guerra un tentativo di inquadrare socialmente ed economicamente lo studio dell'insediamento rurale. Si vedano i *Fondamenti di sociologia nel villaggio giapponese*, di E. Suzuki (1940). L'idea centrale del lavoro di E. Suzuki era il concetto di « villaggio naturale », ma essa non trovò adeguato apprezzamento, in generale, nel campo geografico del tempo, per quanto sia stata accettata da H. Sasaki nel suo volume di *Geografia umana*.

Nel dopoguerra l'indagine diretta sul terreno ha assunto una

maggiore importanza, nello studio della geografia dell'insediamento nel Giappone. Allora, una delle caratteristiche notevoli fu appunto la ricerca geografica micro-regionale su piccoli villaggi oppure su piccole regioni organizzate intorno ad un insediamento. Si può dire che la maggior parte dei saggi annualmente presentati al convegno della Società geografica appartengono alla geografia dell'insediamento in senso lato.

E' da notarsi pure il mutamento intervenuto dopo la guerra nel campo della geografia dell'insediamento con il suo orientarsi verso la storia. Ci si occupa adesso molto più di un tempo della storia dell'insediamento, tendenza che si era già manifestata nel lavoro di Isahiko Watanuki, del 1933, *Geografia dell'insediamento umano*. Questo indirizzo fu lanciato e sostenuto dopo la guerra specialmente ad opera della scuola di Kyoto, come si può vedere dal lavoro di J. Yonekura, del 1944, *Geografia storica dell'insediamento umano*.

Prima della guerra si occupavano di geografia dell'insediamento principalmente I. Watanabe e il suo gruppo (apparteneva a quest'ultimo M. Fukaya, che scrisse, nel 1936, lo *Studio geografico dello jōri, un tipo di divisione delle terre coltivate in uso nell'antico Giappone*), e inoltre compiva studi in questo campo il gruppo dei geografi dell'Università di Kyoto. Lo studio dello *jōri* (1) ha fatto un gran passo avanti grazie all'opera di K. Fujio-ka, T. Tanioka e di altri studiosi che appartengono alla scuola di Kyoto.

Ricerche sullo *shinden*, o « terra messa a coltura *ex novo* » nell'epoca Tokugawa (1603-1868), sono state condotte con la partecipazione di geografi del Giappone orientale, quali T. Kimura, Y. Asaka, T. Kikuchi, ecc. Tra gli studi sull'argomento sono da ricordare: *Studio sullo shinden*, di S. Matsuyoshi (1956); *L'insediamento nel distretto di Tōhoku*, di M. Nagai (1956); *Il villaggio di Kemuriyama*, di Y. Nakamura (1956).

Va notato che non tutti gli studiosi giapponesi di geografia dell'insediamento seguono il nuovo indirizzo; alcuni hanno cer-

(1) Si tratta di un antico sistema di ripartizione del terreno agrario fra le famiglie di contadini in vigore con la riforma dell'era Taikwa (645 d. C.). Il terreno, con questo sistema, era diviso in *ri*, quadrati di 6 *cho* (ca. 645 m) di lato. Una fila di 6 di questi quadrati (*ri*) si chiamava *jō*, donde il nome di *jōri* (lett. *ri* e *jō*).

cato di fondere i concetti fondamentali di esso con quelli del vecchio indirizzo, come può vedersi in *Geografia dell'insediamento umano*, di J. Yajima (1956) e in *Insedimento umano nella regione di Musashino*, dello stesso autore.

Prima della guerra lo studio della struttura della casa rurale giapponese aveva molta importanza; nel periodo che seguì, alcuni geografi hanno tentato di affrontare il problema mettendolo in relazione alle esigenze della produzione. Un esempio di ciò è il lavoro di S. Yamamoto, del 1956, *Case rurali nell'area della coltura degli aranci*.

Un quarto aspetto del nuovo indirizzo è il notevole sviluppo della geografia urbana. In questo campo ha esercitato una grande influenza la sociologia urbana. Si vedano a questo proposito lo *Studio di Geografia Urbana*, di S. Kiuchi (1951); *La formazione della città satellite di Uraga e il suo spazio vitale*, di S. Yamagawa (1951); lo *Studio delle città e dei sobborghi*, di K. Itô.

VI. - *Geografia storica.*

Gli studi di geografia storica dopo la guerra si diffusero largamente in tutto il paese. Sono pochi gli studiosi che si interessano a temi relativi a territori stranieri, come A. Betsuki e alcuni altri; la maggior parte di essi si occupa di indagini riguardanti il Giappone.

Le più recenti discussioni in tema di geografia storica riguardano, come già ho accennato, il problema della « terra messa a coltura *ex novo* » (*shinden*), sulla quale fu condotta una ricerca da T. Kitamura in *Studio storico sui metodi tradizionali di irrigazione e trasporto dell'acqua in Giappone* (1950), mentre S. Sasaki e molti altri stanno eseguendo indagini strettamente collegate con la geografia dell'insediamento.

Un altro argomento che ha interessato la geografia storica è quello dei fenomeni di insediamento nell'antico Giappone e le divisioni allora effettuate delle risaie. Nello studio del sistema *jôri*, cui abbiamo prima accennato, sono più attivi gli studiosi del distretto di Kansai, quali J. Yonekawa e T. Tomioka. Per quanto riguarda le risaie nell'antichità, alcuni archeologi giappo-

nesi si sono occupati, principalmente di risolvere i problemi che si presentano per il periodo preistorico, l'età della cultura *jōmon* e della cultura *yayoi* (2), e alcune indagini sono state condotte sull'altopiano di Hayamizu, nella prefettura di Ōita, nella regione di Kamo della prefettura di Chiba, e sulle rovine che si trovano nella regione di Yoshigo nella prefettura di Aichi, indagini che hanno fatto seguito agli ampi scavi di Toro, nella prefettura di Shizuoka. A queste indagini hanno partecipato i geografi F. Toda, T. Okayama, Y. Izeki e Ch. Ono. Lo studio di K. Fujioka su *L'età preistorica e l'area urbana* (1955) costituisce un lavoro fondamentale di vera e propria geografia della preistoria quale può essere elaborata ad opera di un geografo.

VII. - Storia della geografia.

In Giappone esiste un ristretto numero di geografi che si occupa di storia della geografia, e questo numero non è variato nel periodo post-bellico.

S. Ayuzawa ha indagato sullo sviluppo della conoscenza della geografia relativa a paesi stranieri, introdotta originariamente soprattutto dagli Olandesi, attraverso il porto di Nagasaki, e diffusasi più tardi, a poco a poco, nell'intero paese, pur con le restrizioni imposte dall'isolamento della nazione. Le faticose ricerche di questo studioso hanno dato luogo alla pubblicazione dei volumi: *Studi di storia della geografia* (1946); *La conoscenza giapponese del mondo estero durante il periodo dell'isolamento* (1953). Un altro lavoro importante è il libro di T. Akioka, *Storia delle carte geografiche giapponesi* (1955). Per uno studio introdut-

(2) Tutta la preistoria giapponese, in base ai ritrovamenti, si divide in due periodi distinti. Il primo, che va dal VII sec. a.C. all'inizio dell'era volgare, si chiama *jōmon* (lett. decorazione a corda) perché è caratterizzato da vasellame di tipo speciale con decorazione ad intrecci di corda; è una cultura considerata neolitica, che appartiene alle popolazioni alme che abitavano l'arcipelago prima dell'arrivo dei Giapponesi. L'altro, detto *yayoi* dal nome di un quartiere di Tokyo dove vennero fatti i primi ritrovamenti, si estende all'incirca dal I al III sec. d.C. E' una cultura caratterizzata da influssi continentali (cinesi e coreani), che portò in Giappone nuove tecniche agricole, la ruota, il forno da ceramica e l'uso sporadico del bronzo e del ferro. Appartiene agli invasori, antenati degli odierni Giapponesi.

tivo alla conoscenza delle idee geografiche occidentali si deve ricorrere alla *Storia dello sviluppo degli studi geografici*, di N. Iimoto (1940), e alla *Storia della geografia umana*, di K. Iizuka (1949). Molto di recente, T. Oda, S. Ayuzawa, S. Noma e N. Muroya hanno compiuto ricerche di storia della geografia e hanno pubblicato le loro relazioni nel periodico « Studi di storia della geografia », Serie Prima, 1957.

VIII. - *Geografia regionale.*

All'inizio della seconda guerra mondiale, un gruppo di geografi giapponesi proseguì la sua feconda attività nel campo della geografia regionale, continuando a pubblicare i risultati delle ricerche, e al tempo stesso opere di compilazione, tra cui la *Geografia del Mondo* (1939), di T. Ishida, A. Watanabe e altri.

Il corpo di occupazione statunitense nel dopoguerra vide nell'educazione geografica che si impartiva nel paese, e particolarmente nell'insegnamento della geografia regionale, una delle basi del militarismo giapponese, per cui sopprime tale materia dall'insegnamento nelle scuole elementari e medie inferiori e superiori. Di conseguenza avvenne che per parecchi anni dopo la fine della guerra non vi fu insegnamento di geografia regionale del Giappone e degli altri paesi del mondo, sia nei corsi di istruzione elementare, sia in quelli della scuola media superiore. In questa la geografia sociale, come è stato detto, venne inserita solo nominalmente. Ma nei *colleges* e nelle università, che erano al di fuori del controllo del corpo di occupazione, la geografia regionale continuò ad avere una notevole prosperità.

I risultati delle ricerche in questo campo sono stati pubblicati nella *Chirigaku Hyôron* (Rivista Geografica) e in altre pubblicazioni scientifiche.

Tra gli altri volumi pubblicati dopo la guerra ricordiamo i seguenti: *Un nuovo sistema di geografia del mondo* (*Sekai chiri taikei*), di T. Ishida, A. Watanabe e altri; *Un grande sistema di geografia moderna* (*Gendai chiri taikei*); *Una nuova geografia regionale della nazione* (*Kyôdo shinski*), di K. Tanaka e altri.

Per parecchi anni, in passato, si è avuta una ingente quantità

di pubblicazioni nel campo della geografia regionale e hanno avuto molta fortuna parecchi libri di orientamento di carattere divulgativo. Alcuni sono compilazioni ricavate da pubblicazioni straniere, ma altri sono opera di giapponesi.

IX. - *Cartografia.*

Già prima della guerra era stata portata a termine la pubblicazione delle carte topografiche del Giappone. Il vasto compito di disegnare e pubblicare le carte era stato affidato allo Stato Maggiore dell'Esercito su piano nazionale, ma alla fine della guerra passò all'Istituto per le Ricerche Geografiche del Ministero della Ricostruzione, che è venuto continuandolo fino ad ora. In Giappone, la carta topografica base è quella alla scala di 1 : 50.000, e il paese è stato rappresentato quasi tutto in questo tipo di carta. La carta a scala di 1 : 25.000 è stata impiegata principalmente per la rappresentazione di grandi città e dei loro dintorni, e copre tuttavia un quarto dell'intero paese. Tanto la carta al 50.000, come quella al 25.000, sono solitamente stampate in un solo colore, ma recentemente quella al 25.000 è apparsa in un'edizione policroma. Accanto a queste, si hanno carte policrome alla scala di 1 : 10.000 per il distretto di Keihin (cioè Tokyo e Yokohama) e per il distretto di Keihan-shin (cioè Kyoto, Osaka e Kobe). Ci sono 128 carte a più colori e alla scala 1 : 200.000, che coprono l'intero paese e che sono state costruite utilizzando i rilievi a scala maggiore.

Le carte nautiche, come ben si comprende, sono a scala molto varia; esse sono pubblicate dalla Sezione Marina della Commissione per la Sicurezza Marittima del Giappone, mentre la carta geologica è compilata dall'Istituto Geologico del Ministero della Ricostruzione.

A parte queste pubblicazioni statali, esistono molte case editrici che si occupano di cartografia. La loro attività consiste per lo più nella pubblicazione di atlanti scolastici con l'approvazione del Ministero dell'Istruzione, come anche nella pubblicazione di guide. In questa produzione merita particolarmente la nostra attenzione una carta economica del Giappone (1952) e una carta storica del Giappone (1956).

La preparazione dei plastici risale all'anteguerra ed ora ne esistono a scala di 1 : 200.000 per l'intero paese. Per le aree più importanti si hanno plastici anche a scala più grande.

Sempre più diffusa nel dopoguerra è stata la fotografia aerea e si sono fatti grandi progressi per quanto ne riguarda l'interpretazione; essa è stata utilizzata per la costruzione di carte a grande scala di varie località e specialmente per la costruzione di carte di vari distretti urbani di recente ampliamento, per la costruzione di carte per la pianificazione, per lo sviluppo della produzione elettrica e per la riforma agraria.

X. - *Insegnamento universitario.*

La seconda guerra mondiale ha apportato grandi cambiamenti nelle condizioni della geografia nelle università. Prima della guerra un corso autonomo di geografia era tenuto solo in tre università, cioè in quelle imperiali di Tokyo e di Kyoto e nell'Università di Lettere e Scienze di Tokyo (quella che è ora la Scuola Superiore di Magistero); un corso specializzato di geografia non esisteva in nessuna delle altre università. Nel 1949, sotto l'impulso statunitense, quasi tutte le scuole medie superiori furono trasformate in università (chiamate « università di nuovo tipo »), e in esse fu introdotto un corso di geografia, cosicché oggi la nostra disciplina è insegnata nella quasi totalità delle settanta università pubbliche, come anche nella maggior parte delle università prefetturali, comunali e private. Inoltre in circa cinquecento *colleges* universitari e *junior colleges* si tengono lezioni di geografia umana, che è materia fondamentale. Ma il corso di geografia nelle università propriamente dette, che dopo la guerra sembrava dover avere un unico indirizzo, nei vari istituti si è ora, invece, ben differenziato.

Nell'Istituto di Geografia della Facoltà di Scienze dell'Università di Tokyo si tiene un corso in cui la geografia fisica ha il ruolo principale; da questo istituto, che è frequentato da un rilevante numero di geografi giapponesi e stranieri, escono ogni anno parecchi laureati in Geografia. Lo stesso può dirsi dell'Istituto Superiore di Magistero di Tokyo. Questi due istituti di Geogra-

fia, come anche quello dell'Università di Tôhoku, dipendono dalla Facoltà di Scienze, e si occupano, oltre che di geografia fisica, anche di geografia umana e regionale.

Un secondo tipo d'insegnamento della Geografia si ha nell'Istituto di Storia dell'Università di Kyoto, istituto che dipende dalla Facoltà di Lettere; le ricerche che vi si fanno nel campo geografico riguardano specialmente l'antropogeografia.

Un terzo indirizzo nell'insegnamento della Geografia si ha nelle università di nuovo tipo, di cui ogni prefettura ne possiede una o più. Queste università derivano dalle scuole normali anteguerra, che sono state uniformemente distribuite nell'intero paese per creare insegnanti elementari. Si ha ragione di temere che molte di queste università non abbiano un'adeguata attrezzatura e un corpo insegnante del tutto efficiente. La maggior parte di queste Facoltà di Magistero ha un corso di geografia con lo scopo principale di creare degli insegnanti della cosiddetta « scienza sociale » (geografia, storia ed economia) per le scuole elementari e medie.

Un quarto tipo si ritrova nell'Università di Hiroshima e nelle due università femminili di Ochanomizu e Nara. Nel periodo precedente alla guerra questi istituti avevano preso un notevole sviluppo e il loro corpo insegnante era più che in grado di fornire un idoneo insegnamento di geografia.

Un quinto tipo comprende i corsi di geografia tenuti nelle università private, di vecchia fondazione, esistenti a Tokyo e Kyoto. In quelle università, nel periodo anteguerra il corso di geografia era tenuto principalmente da incaricati, che nello stesso tempo erano professori ordinari nelle università di Stato. Recentemente esse hanno cercato di aumentare il numero dei loro professori ordinari, che sono di eccellente preparazione, e hanno compiuto nello stesso tempo progressi tali nel campo delle attrezzature, da lasciar sperare assai bene per il futuro dell'insegnamento della geografia che vi è impartito.

Al di fuori delle università, esiste in Giappone una organizzazione che è intimamente legata con gli studi geografici. Si tratta dell'Istituto per le Ricerche Geografiche, che dipende dal Ministero della Ricostruzione e che si occupa principalmente, come si è già detto, della pubblicazione di carte geografiche del paese, oltre

che di promuovere lo studio della geomorfologia e della geografia umana.

Meritano inoltre di essere ricordate, per la loro attività, queste organizzazioni: la Sezione dei Trasporti Fluviali della Commissione per la Sicurezza Marittima, che pubblica carte e attua indagini marittime; l'Istituto di Indagine Geologica del Giappone, specializzato in ricerche geologiche; il Comitato di Ricerca sulle Risorse Naturali, presso l'Ufficio del Primo Ministro, nonché l'Istituto di Ricerca sulle Risorse Naturali, enti che, tutti, affidano a geografi le loro ricerche speciali; così fa anche il Ministero per l'Agricoltura e Foreste.

XI. - *Società geografiche.*

La più rappresentativa tra le società geografiche è l'Associazione dei geografi giapponesi. Non soltanto essa ha al suo attivo ben trent'anni di attività, ma può anche vantarsi di riunire quasi tutti gli studiosi di geografia del paese. La sua fondazione avvenne specialmente ad opera dell'Istituto di Geografia della Facoltà di Scienze dell'Università di Tokyo, il che fece sì che un'importanza maggiore fosse data alla geografia fisica: e all'inizio la sua attività era particolarmente diretta verso gli studi di geomorfologia. Dopo la seconda guerra mondiale l'Associazione si sviluppò, raccogliendo tutti i cultori di ogni branca della geografia. Le sue riunioni generali avvengono due volte l'anno: una si tiene a Tokyo in primavera e l'altra a Kyoto in autunno. Talvolta si tiene una riunione straordinaria a Sendai, a Hiroshima o in altre città. L'Associazione pubblica una parte notevole degli studi dei suoi aderenti.

La Società Geografica di Tokyo è un'istituzione di fondazione più antica: ma è più attiva nel campo degli studi geologici che in quello geografico.

In Kyoto esiste l'Associazione degli studiosi di Geografia umana, con sede nell'Istituto di Geografia dell'Università.

Oltre a queste, esistono molte altre società geografiche regionali, come ad es., quella di Tōhoku.

XII. - Riviste geografiche.

Le riviste geografiche non sono molte, attualmente; per la maggior parte si tratta di pubblicazioni mensili di un centinaio di pagine. Il periodico « The Geographical Review of Japan » è pubblicato a cura dell'Associazione dei geografi giapponesi; la rivista « The Human Geography » lo è a cura della Società Geografica di Tokyo; la rivista « Tôhoku Chiri » (Chiri = Geografia), a cura dell'Associazione Geografica di Tôhoku; « The New Geography », a cura della Società di Cultura Geografica del Giappone. Tra queste riviste, le più notevoli sono la prima, mensile, e la « Human Geography », bimestrale.

Come rivista geografica di divulgazione esiste un periodico mensile intitolato « Chiri », pubblicato per iniziativa privata; esso presenta una tale varietà di contenuto da esercitare grande influenza sugli insegnanti elementari e medi, come anche sugli studenti universitari che si specializzano in geografia.

Numerose riviste geografiche sono apparse e poi scomparse nel dopoguerra, quali « Kokumin Chiri », « Social Geography », « Chiriki », « Chiri-gaku ».

XIII. - La geografia nelle scuole medie ed elementari.

Quando la guerra ebbe termine, s'iniziò per l'insegnamento della geografia in Giappone un'epoca addirittura rivoluzionaria. Da principio, l'occupazione americana vietò l'uso dei libri di testo del periodo di guerra, ma sembrò che tutto si fermasse qui, senza procedere ad alcun mutamento radicale. Poi ebbe inizio, con l'aprile del 1946, un nuovo sistema di insegnamento, con l'uso dei nuovi libri di testo, che furono pubblicati da imprese private sotto il controllo di un comitato misto dell'Esercito statunitense e del Ministero dell'Istruzione giapponese. Fu allora il periodo nel quale la geografia scomparve nominalmente dalla lista delle materie di insegnamento, per essere sostituita, come già più volte si è detto, dalla « scienza sociale », o *Shakaika*. Questa, sul principio, poneva l'accento soprattutto sul lato sociologico, politico ed economico, cosicché l'elemento geografico non vi aveva quel peso che sarebbe

stato necessario. La trascuratezza con cui era condotto l'insegnamento della geografia faceva sì che molti alunni non sapevano neppure quali fossero le capitali dei grandi Stati, né conoscevano i nomi delle città capoluogo di prefettura del loro stesso paese, anche dopo che avevano terminato i nove anni di scuola richiesti dall'istruzione obbligatoria. Non si capiva chiaramente la ragione che aveva indotto a bandire l'insegnamento della geografia dall'istruzione obbligatoria: e molte furono le proteste, sia da parte del pubblico, come dei circoli culturali, che mettevano in risalto l'assurdità di giungere a un'educazione sociale, trascurando l'insegnamento delle materie geografiche.

Riconosciuta l'indipendenza del paese nel 1952, l'istruzione tornò allora nuovamente nelle mani del Governo nazionale. Vi sono adesso discussioni a proposito di come migliorare la « scienza sociale », ma i programmi per la preparazione degli insegnanti di questa materia, così come i testi scolastici, hanno già subito una revisione fin dal 1952. Come risultato, l'insegnamento della geografia è venuto ad occupare un terzo del totale delle lezioni di « scienza sociale » nella scuola media, ed è soddisfacentemente condotto dal punto di vista sistematico. Ma nell'insegnamento della geografia nelle scuole elementari e medie permane ancora un indirizzo che tende a trascurare l'insegnamento della geografia fisica. Nella scuola elementare e media superiore si pone inoltre pochissimo l'accento sulla geografia regionale; altrettanto avviene nella scuola media inferiore, dove pure l'insegnamento della geografia regionale prima della guerra aveva molta importanza.

Come si è visto, alla geografia è stato, è vero, assegnato un posto negli studi sociali nelle scuole medie, ma si tratta essenzialmente di geografia umana, mentre la geografia fisica si riduce a uno sguardo all'ambiente naturale. La geografia fisica fa parte del gruppo delle scienze naturali con il nome di « Scienza della Terra », ma nelle scuole medie superiori sia la geografia umana come quella fisica sono materie facoltative, ed avviene che la maggior parte degli alunni sceglie la prima a preferenza della seconda.

Concludendo, non è esagerato affermare che l'insegnamento della geografia in Giappone ha sofferto negli ultimi dieci anni di una specie di paralisi. Nella scuola media superiore, la geogra-

fia umana è quasi interamente costituita dalla geografia economica, con solo un accenno alla geografia dell'insediamento umano. Nei più recenti libri scolastici v'è tendenza ad includere dei fondamenti di geografia politica e regionale. Giova avvertire che adesso si è in una fase preparatoria per dare nel futuro un nuovo sviluppo all'insegnamento della geografia.

Conclusione.

Nelle pagine che precedono ho delineato a grandi tratti la situazione degli studi della geografia fisica e di quella umana in Giappone e ho cercato di illustrare gli indirizzi seguiti in tali campi di studio nel dopoguerra. Non ho potuto, naturalmente, accennare a tutti i problemi che si presentano, né ricordare tutti i numerosi geografi che con le loro opere hanno recato un valido contributo al progresso della nostra disciplina. Spero tuttavia di aver mostrato chiaramente al lettore le differenze esistenti tra le tendenze del periodo precedente la guerra e quello che la seguì e di averne indicate sufficientemente le cause.

Debbo concludere con l'esprimere la mia profonda gratitudine ai miei colleghi, il lettore Shigeo Asami e il professore Yoshiaki Kagose, che mi hanno fornito molti elementi per la redazione di questo mio scritto.

SUMMARY. — The A., professor of geography in the University of Ochanomizu, deals in detail with the present position of geographical studies and teaching of geography in Japan, indicating first of all the present general trend in this field. Then he examines separately the different aspects of the subject beginning with physical geography, then economic geography (in this field there are the most numerous studies in Japan), then political geography, settlement geography, historical geography, history of geography, regional geography (whose teaching was suppressed by the American occupation Army) and cartography. The A. refers to the great changes which have taken place after the war in the conditions of geography in the Japanese universities, and mentions the geographical societies existing in the Country, the geographical reviews published there, ending with some information and consideration on the after war teaching of geography in the elementary and secondary schools of Japan.